

Il dramma sull'Asse mediano

Accoltellata in auto dall'ex fidanzato è viva per miracolo

LA VIOLENZA

Maria Rosaria Ferrara

Un coltello da cucina. Un oggetto comune, domestico, che diventa arma. È da questo dettaglio, tanto banale quanto inquietante, che prende forma l'ennesima storia di violenza sulle donne che riporta al centro una dinamica purtroppo ricorrente: quella dell'ex che non accetta la fine di una relazione. È accaduto lungo l'asse mediano a Castel Volturno, in zona Ischitella, nella notte tra mercoledì e giovedì. Quando gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza arrivano sul posto, chiamati per l'intervento di un'ambulanza, trovano un'auto ferma sul ciglio della strada, nei pressi di una piazzola di sosta. Poco distante, una coppia di giovani. E una ragazza di 24 anni, di origine salernitana, gravemente ferita da colpi di arma da taglio. Secondo quanto emerso nelle prime fasi dell'indagine, l'uomo, 33enne della provincia di Napoli, operatore socio-sanitario, ex fidanzato della vittima, sarebbe sceso di casa portando con sé appunto un coltello da cucina. Un dettaglio che, se confermato, pesa come un macigno e che apre interrogativi inquietanti: quell'arma era già parte di un disegno violento? È la prova di un'aggressione premeditata?

LA LITE

I due giovani, stando a prime ricostruzioni da parte degli agenti di polizia, avrebbero avuto una lite, scaturita dal rifiuto dell'uomo di accettare la fine della relazione. Un copione già visto troppe volte. Dalle parole si sarebbe passati ai fatti: la ragazza colpita più volte con il coltello, in varie parti del corpo. Poi, secondo quanto fanno sapere gli inquirenti, l'uomo avrebbe rivolto l'arma bianca contro se stesso, autoinfliggendosi una coltellata allo sterno. Non è chiaro perché, se per fingere di essere stati entrambi vittime di una rapina o per togliersi la vita una volta che si è reso conto del terribile gesto compiuto nei confronti della ex ragazza. Sono minuti drammatici. Il 118 arriva rapidamente e trasporta la giovane in codice rosso al

► Arrestato l'uomo, voleva suicidarsi è accusato di tentato femminicidio

► La 24enne colpita più volte alla schiena operata a Pineta Grande, è fuori pericolo



CONTROLLI Un posto di blocco della polizia sull'Asse mediano dove l'altra notte una 24enne è stata accoltellata dall'ex in una piazzola di sosta: la ragazza è stata operata ed è fuori pericolo

L'AGGRESSIONE IN UNA PIAZZOLA DI SOSTA ALL'ALTEZZA DI ISCHITELLA LA GIOVANE SALVATA DALLA POLIZIA

pronto soccorso dell'ospedale Pineta Grande di Castel Volturno. Per fortuna, nonostante la violenza dell'aggressione, la 24enne non è in pericolo di vita. Un dato che non attenua la gravità di quanto accaduto, ma che evita l'epilogo più tragico, l'ennesimo femminicidio.

Dopo le prime cure mediche all'ospedale di Aversa, l'uomo viene condotto negli uffici del Commissariato di Castel Volturno che indaga sul caso. Per lui scatta l'arresto con l'accusa di tentato femminicidio. Viene poi trasferito nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove resta

L'udienza

Ferita in corso Lucci in aula da parte civile

Non ha mai perso la speranza nella giustizia ed ha superato la propria istintiva retrosia, decidendo di costituirsi parte civile. Una donna parte offesa, una donna che ha deciso di costituirsi come parte civile dinanzi ai giudici di primo grado e, dopo il rito abbreviato, anche al cospetto di una corte di giudici in appello. Siamo a gennaio di due anni fa, quando vennero esplosi oltre sessanta colpi di pistola, che feriscono una donna di 68 anni, oltre a colpire di striscio il reale target dell'obiettivo, vale a dire un 19enne ritenuto invischiato in vicende di natura criminale.

Per questa storia sono imputati alcuni soggetti legati al malaffare della zona detta delle Case nuove, mentre la donna è rappresentata dal penalista Luigi D'Aniello. Decisive le immagini delle telecamere, che hanno consentito di ricostruire il volume di fuoco incrociato tra due gruppi criminali. In tanti furono costretti a nascondersi all'interno di negozi e box auto per schivare i proiettili.

in attesa dell'udienza di convalida. Ancora diversi i contorni da chiarire: perché si trovavano su una strada isolata? Era voluta la scelta in modo da impedire la fuga alla vittima? Quello della scorsa notte è stato un episodio isolato o la giovane è già stata aggredita e minacciata dall'ex? Solo per un caso, dunque, non stiamo qui a raccontare dell'ennesima uccisione di una donna per mano di un uomo. Ma ancora una volta, si tratta di una storia che parla di possesso, di controllo, di un «no» non accettato. Ancora una volta, un coltello preso da una cucina, simbolo di una violenza che spesso nasce tra le mura di casa e si consuma nei rapporti più intimi.

IL PRECEDENTE

La storia della 24enne ricorda quanto accaduto a Qualiano lo scorso novembre quando una 35enne venne accoltellata sotto casa dall'ex compagno 29enne, già denunciato in passato per maltrattamenti proprio dalla vittima e per questo ai domiciliari. Anche in quel caso dietro la violenza la mancata accettazione della fine della storia. Lo stesso copione. La donna venne accoltellata ad addome, braccia, gambe. Tutto avvenne sotto gli occhi della figlia. Il caso di Ischitella riaccende i riflettori su una spirale di aggressioni che continua a ripetersi, spesso annunciata da segnali ignorati o sottovalutati. Ora saranno gli inquirenti a ricostruire nel dettaglio quanto accaduto e a chiarire se l'uomo avesse pianificato l'aggressione e se la donna fosse già stata vittima di violenza da parte dell'ex in precedenza. Intanto resta una giovane donna salva per miracolo e una comunità scossa dall'ennesimo episodio di violenza di genere, che ripropone con forza l'urgenza di prevenzione, ascolto e protezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCORA UN CASO DI VIOLENZA SULLE DONNE IL 33ENNE NON ACCETTAVA LA FINE DELLA RELAZIONE SEQUESTRATO IL COLTELLO DA CUCINA

Ylenia, i pm non hanno dubbi «È stato omicidio volontario» Verifiche sul cane di famiglia

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Questa mattina l'interrogatorio dinanzi al gip per la convalida del fermo, nelle stesse ore sarà disposta l'autopsia sul corpo della giovane donna. E non è tutto. Sono sempre gli inquirenti napoletani ad effettuare anche un altro tipo di verifica: si cerca di stabilire se il cagnolino di famiglia presenta segni di maltrattamento, quindi se realmente ha subito calci o colpi con oggetti contundenti.

IL CONFRONTO

Verifiche doverose per accertare movente e responsabilità dell'omicidio di Ylenia Musella, la ragazza di 22 anni colpita a morte sotto casa, nel cuore di rione Conocal. Una storiaccia. In cella Giuseppe Musella, fratello della



VITTIMA Ylenia Musella, uccisa dal fratello; in alto a destra il Rione Conocal, dov'è avvenuto il femminicidio

giovane donna ammazzata. Difeso dal penalista Andrea Fabozzo, l'indagato questa mattina dovrà provare a dare un senso all'orrore creato all'interno della propria abitazione martedì scorso. Una volta finito in cella, dopo qualche ora di fuga, il ragazzo ha ammesso le proprie responsabilità. Ma ha anche cercato di ridimensionare il caso, limitandosi a sostenere di aver lanciato un coltello da cucina, colpendo alla schiena la sorella, al culmine di un litigio. È stato sempre il ragazzo ad aver ripercorso i fattori scatenanti la lite: «Avevo un brutto mal di testa, volevo provare a dormire, ma mia sorella ascoltava musica ad alto volume. Ha dato un calcio al cagnolino, è scoppiata la lite, ma non voleva ucciderla». E il coltello? «L'ho lanciato a distanza di sei-otto metri, mia sorella era la mia vita, non volevo ucciderla, ho perso l'unica persona che nella mia esisten-



za aveva rappresentato qualcosa di buono, di positivo». Dunque, un calcio al cagnolino come fattore scatenante, si cercano riscontri, per accertare la veridicità del racconto dell'indagato. Al momento l'accusa è di omicidio volontario. Inchiesta condotta dal

IL GIOVANE ASSASSINO HA SPIEGATO DI AVER AGGREDITO LA 22ENNE DOPO I COLPI INFERTI ALL'ANIMALE SI CERCANO RISCONTRI

pm Vinci, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Raffaele Falcone, si attendono comunque gli esiti dell'autopsia sul corpo della giovane donna. Inevitabile una domanda: le ferite all'altezza della schiena di Ylenia sono compatibili con il lancio di un coltello? O ci troviamo di fronte a un fendente sferrato a distanza ravvicinata, con mano ferma? Ricostruzioni che vanno avanti mentre nel quartiere di Ponticelli la tragica fine di una ragazza di 22 anni viene vissuta come l'ennesima ingiustizia. Una zona problematica, siamo nel rione detto Conocal, dove da tempo sono radicati i clan della camorra. Droga

e truffe sono gli asset criminali di cosche vecchie e nuove, con equilibri sempre precari. Un narcorione, che attende da decenni interventi di rigenerazione urbanistica e sociale.

IL CONTESTO

Figli di genitori coinvolti in fatti di camorra, Ylenia e Giuseppe (che ha 28 anni) erano cresciuti assieme, si sostenevano a vicenda in una zona difficile. La lite mortale era imprevedibile, dal momento che tutti i vicini di casa hanno ribadito il solido legame dei due fratelli. Subito dopo la coltellata alla schiena, il 28enne ha accompagnato la sorella in ospedale, per poi sparire dopo aver compreso di averla uccisa. Un episodio che al momento conferma il culto di violenza radicato in zona, ma anche il facile ricorso alle armi da parte di chi - come Giuseppe Musella - amava farsi immortale in pose da killer sui social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA MATTINA UDIENZA DI CONVALIDA DINANZI AL GIUDICE INDAGA IL POOL CONTRO I REATI DA CODICE ROSSO